

GIORNATA MONDIALE DEL RISPARMIO ENERGETICO

Risparmio energetico? Per 1 italiano su 4 è un problema delle prossime generazioni

È ciò che emerge dalla ricerca della Fondazione per la Sostenibilità Digitale dedicata a “Energia sostenibile e Ambiente”: serve tanta formazione e una cultura digitale consapevole

1. *L’adozione dei servizi digitali per la riduzione dei consumi energetici in Italia è ancora troppo bassa se si vogliono davvero raggiungere gli obiettivi concordati con l’UE*
2. *Rispetto al 2023 diminuiscono gli italiani che utilizzano elettrodomestici intelligenti*
3. *1 italiano su 3 pensa di adottare comportamenti sostenibili, ma in realtà non lo sono*

Roma, 11 febbraio 2025 – In occasione della **Giornata Nazionale del Risparmio Energetico** del 16 febbraio, l’Osservatorio della [Fondazione per la Sostenibilità Digitale](#) - la prima Fondazione di ricerca riconosciuta in Italia dedicata ad approfondire i temi della sostenibilità digitale, mette a disposizione i risultati della ricerca **“Sustainable Environment 2024: il rapporto degli italiani tra digitale, energia e ambiente”**. La riduzione del nostro impatto sull’ambiente è fondamentale per contenere il fenomeno dei **cambiamenti climatici**, del **riscaldamento globale**, dello sconvolgimento degli **ecosistemi** e della riduzione della **biodiversità**. Per perseguire questo obiettivo è cruciale cambiare stile di vita, ridurre il consumo di energia e acqua, fare correttamente la raccolta differenziata, muoversi con mezzi green e optare per fonti rinnovabili per produrre energia pulita.

“Il digitale è uno dei migliori strumenti che abbiamo a disposizione per gestire le complesse sfide poste dal cambiamento climatico.” – ha affermato **Stefano Epifani, Presidente della Fondazione per la Sostenibilità Digitale**. *“Dai dati raccolti nel 2024 dall’Osservatorio sulla Sostenibilità Digitale della nostra Fondazione, emerge come solo un italiano su tre sia in grado di capire realmente le conseguenze pratiche delle proprie convinzioni. Ciò significa che spesso ci riteniamo “sostenibili”, ma nei fatti non lo siamo. E, per completare il quadro, ben un italiano su quattro è convinto che inquinamento e cambiamento climatico siano temi importanti, ma che abbiamo tutto il tempo di affrontare. Come a dire: sì, è importante, ma che se ne occupino i nostri figli.”* – ha continuato **Epifani**.

I dati della ricerca

La ricerca analizza le opinioni dei cittadini italiani residenti nei grandi centri urbani italiani e di quelli residenti nei piccoli comuni sotto i 3000 abitanti rispetto all’opportunità, abilitata dalla tecnologia, di gestire da remoto alcuni aspetti del proprio quotidiano e della propria casa (smart home), in relazione ai benefici che tale possibilità sarebbe in grado di generare sui consumi energetici e quindi sull’ambiente. Interessante osservare come, per ognuno degli strumenti esaminati, le maggiori

percentuali di utilizzo si riscontrino non tra gli utenti più attenti ai temi della sostenibilità, ma tra quelli maggiormente digitalizzati.

I risultati della ricerca mettono in evidenza come **l'81% degli intervistati ritenga che i servizi digitali abbiano un impatto positivo sui consumi energetici**, con una relativa uniformità tra i grandi e i piccoli centri e con una maggiore consapevolezza tra i giovanissimi (16-24 anni) residenti nei grandi contesti urbani. La possibilità di controllare, attraverso la tecnologia, elementi della casa come il riscaldamento, l'illuminazione o gli elettrodomestici, non ha impatti solo sui consumi, ma solleva questioni di **privacy** soprattutto tra coloro che abitano nelle grandi città italiane. Nei piccoli centri, invece, vi è una visione leggermente meno attenta al valore della privacy, essendo questi cittadini più propensi a condividere informazioni private, se ritenute utili per il servizio.

Altrettanto significativa è la percentuale di cittadini, il 73%, che vede le tecnologie digitali e l'intelligenza artificiale applicate all'automazione domestica (smart home), utili al miglioramento dei consumi, con impatti positivi sull'ambiente e sull'abitabilità delle case da parte di persone disabili (l'81% dei residenti nei grandi centri e il 75% dei residenti nei piccoli centri) e di anziani (il 69% dei residenti nei piccoli centri e il 64% di quelli residenti nelle grandi città).

Come impatta la domanda di servizi digitali sui consumi energetici? Analisi degli strumenti più utilizzati:

Smart Meter: si tratta di sistemi di controllo dei consumi energetici domestici che possono effettuare un monitoraggio puntuale dei consumi. **A sfruttarne appieno i vantaggi e comprenderne il valore è solamente il 6% degli italiani residenti nei grandi centri e l'1% dei residenti nei piccoli centri.** Significativo poi che il 29% dei cittadini residenti nei piccoli centri e il 27% di quelli dei grandi centri ritenga che questa tecnologia abbia un impatto limitato o nullo sull'ottimizzazione dei consumi. Un dato, questo, abbastanza simile a quello dello scorso anno dove, a ritenere che gli smart meter non fossero in grado di abilitare una significativa ottimizzazione dei consumi energetici era quasi un italiano su quattro.

Impianti di riscaldamento e climatizzazione programmabili da remoto: ad utilizzarli è il **12% delle persone residenti nei grandi centri e solo il 4% di coloro che abitano i centri più piccoli.** Nei grandi centri, il 18% delle persone dichiara di non conoscere questi impianti, mentre nel caso dei piccoli centri questa percentuale è molto più alta, 42%. Le differenze tra grandi e piccoli centri potrebbe riflettere una maggiore consapevolezza delle opportunità offerte da queste tecnologie nei contesti urbani più densamente popolati, dove le esigenze di gestione del clima e del riscaldamento potrebbero essere maggiori. Prendendo invece in considerazione gli **impianti di riscaldamento "intelligenti"**, cioè che imparano sulla base delle abitudini degli abitanti, notiamo che aumenta la percentuale di coloro che NON conoscono questa tipologia d'impianti, ovvero il 31% dei residenti nei grandi centri e il 48% di quelli residenti nei piccoli centri. Di conseguenza, **sono in percentuale inferiore coloro che ne fanno uso sia nei grandi centri, il 7%, sia nei piccoli centri, il 2%.**

Elettrodomestici intelligenti (ad esempio lavatrici che riconoscono automaticamente il peso del carico e regolano il programma): **nei grandi centri sono utilizzati con regolarità o più raramente dal 16% della popolazione, e nei piccoli centri dal 4% dei residenti.** Un dato in **controtendenza** e in **diminuzione** rispetto alle rilevazioni del 2023, dove la media degli italiani che utilizzava elettrodomestici intelligenti era di un cittadino su 4. In generale, questi non sono conosciuti dal 33% della popolazione intervistata, e non vengono utilizzati dal 41% della restante popolazione. Analoghi dati sono stati rilevati per gli **elettrodomestici connessi in rete (ad esempio per funzioni di telecontrollo o controllo tramite Alexa o Google Home)**, non conosciuti dal 27% degli intervistati, mentre il 43% ne ha conoscenza ma non li utilizza. La consapevolezza e l'adozione di queste soluzioni sono significativamente più basse nei piccoli centri rispetto ai grandi centri, probabilmente a causa di una minore disponibilità di informazioni e di offerta commerciale.

*“I dati della ricerca forniscono un’immagine di un Paese sostanzialmente ancora poco pronto a cogliere la grande sfida ambientale alla quale invece tutti noi siamo chiamati. Si tratta di un quadro preoccupante che mette in evidenza quanto sia urgente, da parte delle Istituzioni, aiutare i cittadini formandoli adeguatamente e fornendo loro i giusti strumenti tecnologici e, in parallelo, culturali. È una sfida che le istituzioni stanno perdendo, sia in termini di commitment reale che di visione strategica. Soprattutto se si guarda al grande divario esistente tra i grandi ed i piccoli centri. Su questi temi il divario non è tra nord e sud del paese, ma tra grandi città e piccoli centri, che però rappresentano una parte importante del nostro tessuto sociale ed economico. Perdere la sfida della digitalizzazione nei piccoli centri vuol dire perderla nel paese” – ha concluso **Epifani**.*

Metodologia: La rilevazione dei dati è stata effettuata dall’Istituto Piepoli, che a Marzo 2024 ha raccolto 4000 interviste con modalità CATI/CAWI su un campione rappresentativo di cittadini italiani residenti nelle città più grandi di ogni Regione (città metropolitane o grandi comuni) e nei comuni più piccoli, sotto i 3000 abitanti.

L’elenco dei Partner e delle Università che attualmente fanno parte della Fondazione può essere consultato al seguente [link](#)

Per ulteriori informazioni o approfondimenti, visitare il sito: www.sostenibilitadigitale.it

Digital Sustainability Index™ (DiSI):

Il DiSI™, nei suoi risultati di sintesi e nell’analisi dei componenti di dettaglio, è uno strumento utile alle Amministrazioni ed alle organizzazioni per comprendere su quali leve agire per supportare i cittadini nel percorso di comprensione del ruolo della sostenibilità digitale e dei suoi vantaggi. Esso consente infatti di capire se si debba agire sulla consapevolezza digitale e sulla leva della conoscenza delle tecnologie, se si debba invece operare per promuovere i principi culturali della sostenibilità o stimolare comportamenti sostenibili, oppure se sia necessario far capire meglio come e perché utilizzare la tecnologia specificatamente come leva per lo sviluppo sostenibile.

Digital Sustainability Index™ (DiSI) è un indice che misura il livello di consapevolezza dell’utente nell’uso delle tecnologie digitali quali strumenti di sostenibilità. Serve cioè per misurare le correlazioni tra tre elementi dell’individuo: il livello di digitalizzazione, inteso come rapporto tra la propria competenza percepita e quella desumibile da fattori oggettivi; il livello di sostenibilità, inteso come il rapporto tra consapevolezza sul tema nelle sue dimensioni ambientale, economica e sociale ed i conseguenti atteggiamenti e comportamenti; il livello di sostenibilità digitale, inteso come la propensione dell’individuo ad utilizzare consapevolmente le tecnologie digitali come strumenti a supporto della sostenibilità.

Nella costruzione dell’indice si sono considerati quattro profili di popolazione caratterizzati da specifiche attitudini verso il digitale e verso la sostenibilità, che danno luogo a quattro quadranti:

- Sostenibili digitali: ossia coloro i quali hanno atteggiamento e comportamenti orientati alla sostenibilità ed usano gli strumenti digitali;
- Sostenibili analogici: ossia coloro i quali hanno atteggiamento e comportamenti orientati alla sostenibilità ma non usano gli strumenti digitali;
- Insostenibili digitali: ossia coloro i quali hanno atteggiamento e comportamenti non orientati alla sostenibilità, ma usano strumento digitali;
- Insostenibili analogici: ossia coloro i quali hanno atteggiamento e comportamenti non orientati alla sostenibilità, né usano strumento digitali.

Digital Sustainability Index™ (DiSI) è un marchio registrato della Fondazione per la Sostenibilità Digitale.

Informazioni su Fondazione per la Sostenibilità Digitale:

La [Fondazione per la Sostenibilità Digitale](#) è la prima Fondazione di Ricerca in Italia che analizza le correlazioni tra trasformazione digitale e sostenibilità con l’obiettivo di supportare istituzioni e imprese nella costruzione di un futuro migliore. La sua mission è quella di studiare le dinamiche indotte dalla trasformazione digitale, con particolare riferimento agli impatti sulla sostenibilità ambientale, culturale, sociale ed economica. In quest’ottica la Fondazione sviluppa attività di ricerca, fornisce letture ed interpretazioni della trasformazione digitale, offre indicazioni operative

per gli attori coinvolti, intercetta i trend del cambiamento e ne analizza gli impatti rispetto allo sviluppo sostenibile. La Fondazione agisce attraverso una struttura costituita da esperti indipendenti, istituzioni, imprese e università.

Ai soci e partner della Fondazione si affianca la Rete delle Università che costituisce il sistema di competenze al quale fa riferimento la Fondazione per lo sviluppo dei suoi progetti e che rappresenta un esempio virtuoso di collaborazione tra istituzioni ed aziende nello sviluppo di progetti e di attività dedicati alla sostenibilità digitale. Tra le Università che fanno parte della Rete, **l'Università Sapienza di Roma, l'Università di Pavia, l'Università Ca' Foscari di Venezia, l'Università degli Studi di Cagliari, l'Università degli Studi di Palermo, l'Università degli Studi di Firenze, l'Università degli Studi di Trieste, l'Università di Perugia, l'Università per Stranieri di Perugia, l'Università di Siena, l'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo, l'Università degli Studi di Torino, l'Istituto di Studi Politici "S. Pio V", l'Università degli Studi di Sassari, l'Università di Padova VSIX, l'Università del Salento, l'Università degli Studi della Tuscia, l'Alma Mater Studiorum di Bologna.**

Contatti per la stampa:

Prima Pagina Comunicazione

Laura Castellazzi

laura@primapagina.it

Cell: 351 8739212